

# Come gestire la liquidità Cresce la voglia di contante

Per gli esperti, in cash  
il 20% del portafoglio  
I rischi delle banconote

**Andrea Gennai**

■ La gestione della liquidità oggi può diventare un vero rompicapo. Da un lato i rendimenti a zero su molti bond rendono sempre più complicato allocare i propri risparmi, dall'altro le nuove norme sui salvataggi bancari e sul bail-in (con la tutela fino a 100mila euro per depositante) hanno creato un clima di forte incertezza, spesso a sproposito, tra i risparmiatori. Ad esempio, cresce la richiesta di informazioni ai consulenti finanziari per detenere la liquidità sotto forma di contante ma, come vedremo, questa formula non è priva di rischi e costi.

L'unico aspetto positivo è l'assenza di inflazione. Questo significa che il potere d'acquisto non viene intaccato dall'aumento dei prezzi e non c'è la frenesia di dover investire. «In tale fase – spiega

Gianni Lupotto, amministratore delegato di Alfa, società di consulenza finanziaria – consigliamo ai nostri clienti di avere anche 15-20% del proprio portafoglio in liquidità. Ciò può consentire favorevoli occasioni di acquisto in caso si presentino opportunità. Con l'inflazione a zero e i bond che rendono anche meno di zero in molti casi, essere liquidi in questo momento non è da disprezzare».

Coniugare ricerca di rendimento con una dotazione di liquidità sempre a disposizione non è facile. Un giusto mix può arrivare dai conti di deposito vincolati a breve termine. «Sul mercato – continua Lupotto – ci sono offerte che a sei mesi garantiscono anche circa l'1% netto. In un contesto di deflazione non è male. Sugeriamo ai nostri clienti di suddividere le scadenze con conti vincolati a tre, sei, nove mesi e un anno. In questo modo ogni tre mesi ci sono delle dotazioni a disposizione e si può decidere cosa fare». Non ci sono molte alternative, anche se cresce la voglia di detenere contanti in casa o nelle cassette di sicurezza. «Non è una pratica priva di rischio – con-

clude Lupotto –. I massimali di assicurazione standard in caso di furto sono di solito bassi (10-20mila euro) e la loro estensione comporta il pagamento di canoni aggiuntivi che rendono costosa la scelta». Anche per Andrea Zanella, consulente finanziario indipendente, tale pratica non è consigliabile. «Il problema delle cassette di sicurezza – spiega Zanella – è anche fiscale. Nel momento in cui decidessi di usare questa liquidità la legge mi imporrebbe movimenti inferiori ai 3mila euro. Potrei pure rischiare dei controlli fiscali o essere tacciato di evasione».

Complessivamente Zanella consiglia ai propri clienti di detenere in questa fase fino al 20% del proprio portafoglio in liquidità. «Statisticamente – sottolinea Zanella – i mesi di settembre, ottobre e novembre offrono buone possibilità di acquisto in borsa e quindi la liquidità andrebbe utilizzata per acquistare prodotti azionari o *investments certificates*. Quindi, anche se non rende nulla, preferisco il conto corrente ad altre forme di liquidità, che comunque rendono quasi nulla».